

# Tante voci ma un solo dogma: la cultura della legalità

Franco D'Aniello (Modena City Ramblers): bello che ai concerti i giovani cantino le nostre storie di eroi dell'anti-mafia

■ Tante voci ma un solo messaggio: la mafia si batte con la cultura della legalità. All'incontro tenutosi ieri alla Scuola di Polizia, per iniziativa del Siap, si scava nel "volto" odierno della criminalità organizzata e in quello che Giuseppe Tiani, segretario nazionale del Siap, chiama il «nuovo capitalismo mafioso».

Alessandro Naccarato (membro della Commissione parlamentare sul fenomeno delle mafie) parla di «pezzi di verità che si accumulano, anche nel Nord con l'inchiesta e il processo Aemilia, ma di un quadro generale che sconta lentezze e ritardi». Cita Rocco Chinnici («la mafia è ricchezza») per spiegare che «Cosa Nostra non è sinonimo di povertà e sottocultura, quelle sono solo coperture».

«I libri che vogliamo leggere non sono quelli di Salvatore Riina - chiosa Sandro Chiaravalloti, segretario provinciale del Siap - ma quelli di I.M.D. (poliziotto-scrittore della "Catturandi" di Palermo - intervenuto al dibattito - che ha messo le manette a Provenzano *ndr.*) quelli di storie in cui le "mele marce" finiscono in galera, come nel caso della "Uno Bianca" ed oggi abbiamo qui con noi l'ispettore Pietro Costanza, che contribuì a risolvere quel caso».

All'incontro - moderato dal capocronista di Libertà, Giorgio Lambri - è intervenuto anche il questore Salvatore Arena che ha invitato a non guardare alla mafia odierna con gli occhi della prima Repubblica. «Tutti i vecchi paradigmi sono obsoleti - ha aggiunto - la mafia oggi è silenziosa, usa la violenza solo se strettamente necessaria, ma il suo tentativo di colonizzazione di intere aree dell'Emilia Romagna è sotto gli occhi di tutti». E

proprio su questo argomento si è inserito Giuliano Zignani (segretario regionale della Uil) sottolineando l'importanza della costituzione di parte civile del sindacato al processo Aemilia che vede alla sbarra presunti affiliati alla "N'drangheta che agivano nella nostra regione.

Franco D'Aniello dei Modena City Ramblers ha raccontato l'impegno della band emiliana sul fronte della cultura della legalità, soprattutto nell'incontro con il pubblico giovane: «E' bello vedere che ai nostri concerti i ragazzi cantano, ma soprattutto ascoltano le storie che raccontiamo in musica, storie di eroi come Peppino Impastato e Nino Agostino». E della crescente richiesta dei giovani di conoscere e capire la "cultura mafiosa" ha parlato anche il sindaco Paolo Dosi. Giuseppe Tiani ha spostato il dibattito sull'attualità e sulla «scandalosa vetrina che Vespa ha offerto a Salvatore Riina su una televisione pubblica, consentendogli di lanciare veri e propri messaggi trasversali».

E infine il poliziotto-scrittore I.M.D. che avrebbe dovuto ricostruire la cattura di Provenzano e ha invece raccontato degli incontri che lui e altri agenti della Mobile tengono periodicamente con ragazzi rinchiusi nel carcere minorile di Palermo: «All'inizio ci dicevano che con gli "sbirri" loro non parlano, siamo finiti a giocare a calcetto, mangiare pizze assieme e li abbiamo portati a una manifestazione di "Libera". Questa è una vittoria dello Stato; un'altra è la biblioteca intitolata a Nino Agostino e Ida Castelluccio che apriremo a Palermo con i proventi dei miei libri "Catturandi" e "Gli Strateghi del Male". Perché la mafia si batte soprattutto con la cultura».



L'on. Alessandro Naccarato (foto Lunini)

